

entrare nel santuario se non si era puri; il velo che segnava l'accesso alla parte più santa del tempio, quello squarciato alla morte di Gesù, è figura del corpo di Cristo, Il suo sacrificio ha dato a tutti l'accesso alla salvezza.

**6) Poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura:** non ci deve più essere la grande paura che prova l'uomo fragile e peccatore nell'accostarsi a ciò che è sacro. L'azione redentrice di Gesù nel sacramento del battesimo ha lavato, ha purificato, ha dato al cristiano l'accesso alle cose di Dio.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra che quello che i nostri "commentatori" ci scrivono su questa domenica ci aiuti molto bene a non avvertire questo "passaggio" di Gesù dalla terra al cielo come una specie di "astrazione" rispetto a quello che con Lui abbiamo ascoltato e fatto come suoi discepoli e in mezzo alle grandi folle di poveri della Galilea e della Giudea, fino alla sua Croce e al suo incontro con noi dopo la sua Risurrezione. Per questo, il titolo stesso di questa Domenica, l'"Ascensione", deve essere inteso bene! Al punto che, anche quando prego con il Rosario in onore della Madre di Dio, preferisco dire, nei misteri gloriosi, che ricordiamo non tanto l'ascensione di Gesù al Cielo, quanto la sua "ascensione al Padre"! È bene dunque non intendere questo giorno come un allontanamento "geografico", quanto, quasi al contrario, il passaggio e la preparazione ad un "vangelo" più totalmente e radicalmente affidato a noi! Abbiamo davanti a noi, oggi, tutto il mondo. Tutta l'umanità! Tutti sono figli di Dio! Per questo anche ritengo che noi non dobbiamo "pensarci" come una "religione" tra le altre, e quindi con i suoi inevitabili confini, le sue note proprie, le sue diversità, e dunque anche la "diversità-differenza" tra la nostra fede e gli altri. O meglio lo è, perché adesso, e fino alla fine dei tempi, il problema e il progetto nostro è quello dell'annuncio e della testimonianza della nostra fede, come pienezza del cammino di tutte le genti della terra, di tutte le culture e le religioni...! A questo proposito, notiamo anche una certa "severità" nelle parole che i "due uomini in bianche vesti" (sono gli stessi che le donne hanno visto e ascoltato la mattina di Pasqua? V. Lc 24,4) rivolgono ai discepoli dai quali Gesù risorto si è appena allontanato: "Uomini di Galilea, perché state a guardare in cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"! Non si tratta di un congedo, dunque, ma al contrario, siamo all'inizio della seconda grande avventura della fede.

Come si dice chiaramente nel primo capitolo degli "atti degli Apostoli" che oggi celebriamo, terminata e portata a pienezza la "buona notizia", il "Vangelo" di Gesù, ora si tratta di portare questa Buona Notizia sino ai confini della terra e fino al giorno del ritorno glorioso di Gesù tra noi! Viviamo dunque giorni di straordinaria importanza: Domenica prossima celebriamo la Pentecoste, e cioè il dono essenziale e assolutamente necessario dello Spirito Santo, perché solo nello Spirito e nella potenza di Dio potremo uscire da Gerusalemme per portare il Vangelo di Gesù sino ai confini della terra. La festa di oggi non annuncia dunque un congedo, ma chiede un'attesa affinché il Vangelo che abbiamo ricevuto finora diventi in noi potenza di annuncio e di testimonianza: una potenza che noi non avremmo se non per il dono di questo Spirito che ora ci prepariamo a ricevere per poter "partire" per il grande annuncio della salvezza di tutta l'umanità! Su questo mi pare importante insistere, anche per cogliere bene la grande riforma di pensiero che è in atto nella Chiesa e che Papa Francesco ci chiede di fare nostra: la salvezza non come un bene da conquistare, ma come il dono da accogliere. Il dono c'è già, e deve essere annunciato e testimoniato a coloro che lo aspettano e l'accoglieranno. Ma noi, dobbiamo essere in grado di fare miracoli, come Lui, il Signore, li ha compiuti in tutta la Terra Santa? Fondamentalmente ci è chiesto solo il supremo miracolo del nostro essere cristiani! Che non è poco, e che anzi è tutto! Questo non può essere né capacità nostra, né quindi impresa nostra! Eppure ognuno di noi, nella concreta tessitura dei tempi e dei luoghi in cui viviamo, guardandosi intorno, e vedendo i suoi cari, e molti altri cari non suoi, ma suoi, guardando con tenerezza soprattutto i più piccoli e i più poveri e i più lontani di questi "suoi", avverte che il suo bisogno di essere aiutato da Dio si incontra con il desiderio profondo del suo cuore.

8 Maggio 2016

### ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO C)

#### Luca 24,46-53

<sup>46</sup>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, <sup>47</sup>e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup>Di questo voi siete testimoni. <sup>49</sup>Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

<sup>50</sup>Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <sup>51</sup>Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. <sup>52</sup>Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia <sup>53</sup>e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

**1) Disse loro Gesù: 'Così sta scritto il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno':** l'evento della Pasqua (Lc 9,22.44; 18,31;24,7.35) dona agli apostoli l'intelligenza del mistero di Gesù come è annunciato nelle Scritture: la salvezza passa attraverso la morte e resurrezione del Signore. La sua ascensione alla destra del Padre è la sua piena glorificazione ma anche quella di tutta l'umanità innalzata con Lui nel regno di Dio (v. Colletta).

**2) Nel suo Nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati:** alla prima comunità dei discepoli è affidata la predicazione nel nome di Gesù per la salvezza di tutti i popoli. Attraverso di

essa la benedizione promessa ad Abramo e alla sua discendenza raggiunge tutte le genti e tutte le condizioni (At 8,1-25). La Parola di Dio si diffonde e nel nome di Gesù sono rimessi i peccati (1Gv 2,12; At 5,31-33) e donata la vita di fede: *per la fede riposta in Lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in Lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi* (At 3, 16).

**3) Cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni:** il vangelo secondo Luca accentra in Gerusalemme gli episodi più importanti della vita di Gesù (Lc 9,51; At 1,8) e di essi sono testimoni i discepoli. Testimone è chi può deporre sui fatti accaduti per avervi personalmente assistito ma anche chi afferma con coraggio la verità in cui crede e per cui è pronto a dare anche la vita. Gli apostoli hanno avuto esperienza personale dell'incontro con Gesù, hanno aderito a lui intimamente e profondamente nella fede e da lui ricevono il compito prezioso di continuarne l'opera con la predicazione del suo vangelo a tutti gli uomini.

**4) Io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso:** la promessa del Padre è il suo santo Spirito. (Gv 14,16.26), la potenza divina che gli apostoli ricevono dal Signore risorto. Non sulle loro povere capacità umane ma sulla potenza di Dio è fondata la predicazione apostolica alla quale è legata la salvezza del mondo. (1Co 2,1-16; 2Co 2,14-4,18). Per questo devono attendere a Gerusalemme finché saranno investiti di tale potenza dall'alto. Lì si concentra la benedizione di Dio (Sal 147).

**5) Li condusse fuori verso Betania:** dalla città della terra a quella del cielo al quale sono chiamati e da dove Gesù ritornerà per prenderli con sé, come ha promesso (Gv 14,3).

**6) Alzate le mani li benedisse** (cfr. Sir 50,20 e segg.): Gesù è il vero sommo sacerdote, misericordioso e fedele, che benedice e intercede per la redenzione eterna di tutti coloro che ha ricevuto dal Padre e di cui nessuno è andato perduto (cfr. Eb 1,3; 8,1-13; Gv 17). Venuto dal Padre al Padre ritorna portando con sé una umanità nuova, rigenerata dalla grazia. Il distacco di Gesù non è abbandono ma promessa e garanzia di una sua presenza permanente nell'intimo di chi vive la liturgia della lode, nell'intelligenza delle Scritture, nell'ascolto e nella fede nella sua Parola, nella gioia e nella consolazione della comunione fraterna.

### Atti 1,1-11

<sup>1</sup>Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi <sup>2</sup>fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

<sup>3</sup>Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. <sup>4</sup>Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

<sup>6</sup>Quelli dunque che erano con lui gli domandarono: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». <sup>7</sup>Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, <sup>8</sup>ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

<sup>9</sup>Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.

<sup>10</sup>Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ècco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro <sup>11</sup>e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

**1)** *Nel primo racconto* (lett.: *Parola*) o *Teòfilo*: il “primo racconto” è il Vangelo di Luca: gli Atti degli Apostoli e il Vangelo di Luca hanno infatti il medesimo autore, come è suggerito anche dal fatto che entrambi questi libri sono indirizzati a “Teòfilo” (v. Lc 1,3), nome che tradotto significa “*amante di Dio*”: potrebbe essere una persona singola, oppure un personaggio collettivo, cioè quanti, ebrei o pagani, si aprano all'accoglienza della Parola evangelica.

**2)** *Ho trattato tutto quello che Gesù fece ed insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo*: è di grande rilievo teologico la continuità che viene così posta fra il racconto del Vangelo e la storia dei discepoli del Signore successiva alla Pasqua. La Pasqua di Gesù continua così nella Pasqua dei credenti: *Saulo, Saulo perché mi perseguiti?* (At 9,4). La continuità qui affermata non è tanto quella che la storia può indagare con i suoi strumenti, quanto più profondamente e radicalmente negli Atti è descritto lo svolgersi progressivo della storia della salvezza, che può essere colto solo dalla fede, avendo come protagonista Dio stesso e non l'iniziativa umana. Per questo il raccordo fra le due narrazioni è stabilito in modo assoluto dall'evento dell'ascensione del Signore che dà compimento alla narrazione evangelica (Lc 24,50-53) e dà inizio al viaggio del Vangelo fra le genti (At 1,3-11): *Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato*

*in cielo e stette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano* (Mc 16,19-20). L'altro elemento di continuità che compare in questo primo versetto è l'azione dello Spirito Santo, che è presente nell'elezione degli apostoli da parte del Signore e continua ad agire negli eventi narrati in tutto il libro dagli Atti.

**3)** *Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non muoversi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, quella... che avete udito da me*: molte delle apparizioni del Signore risorto ai discepoli, si svolgono in un contesto di cena, a cui lui stesso partecipa (ad esempio Lc 24,36-48); questo contesto richiama l'eucarestia come evento al cui interno si colloca, riproponendosi in modo efficace, tutta la storia della salvezza. I discepoli non possono muoversi di loro iniziativa, ma devono attendere il dono dello Spirito, in quanto la predicazione del Vangelo loro affidata è opera dello Spirito Santo che si compie attraverso di loro. Il dono dello Spirito Santo deve avvenire a Gerusalemme, perché il Signore Gesù è venuto a compiere le promesse di Dio ad Israele: *per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada* (Is 62,1-2).

**4)** *Signore è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno d'Israele? Ma egli rispose: Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere... Riceverete forza all'alto... sarete testimoni a Gerusalemme... fino ai confini della terra*: la risposta del Signore non elude la domanda posta dai discepoli, domanda che non è da intendersi come promossa da una visione mondana della regalità d'Israele, quanto sembra esprimere la fede ebraica

nell'adempimento delle promesse di salvezza ricevute da Dio, la cui realizzazione viene attribuita al Risorto. La regalità d'Israele, strettamente unita alla salvezza delle genti è uno dei capisaldi della predicazione dei profeti d'Israele (Is 60). Gesù non contesta la domanda che gli viene fatta: la sua risposta piuttosto spinge verso un'affermazione molto più radicale della libertà del Padre nel compiere le sue promesse, subito seguita dall'annuncio della discesa dello Spirito Santo sui discepoli. In questo modo la libertà del Padre fortemente proclamata da Gesù diventa la libertà dello Spirito Santo nella sua azione nella storia degli uomini; non promuove dunque la distanza di Dio dalla storia degli uomini, né la distanza degli uomini da Dio, ma la loro piena sinergia. Solo sottraendo l'operosità di Dio alle coordinate temporali umane ed affidandola al dono dello Spirito Santo, viene superato l'interrogativo presente nei cuori dei discepoli, che rischia di proiettare il compimento della salvezza in un futuro indefinito. Per questo gli uomini in bianche vesti possono dire: *Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo? Questo Gesù che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo con cui l'avete visto andare in cielo* (v 11).

### Ebrei 9,24-28;10,19-23

**9**<sup>24</sup>Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. <sup>25</sup>E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: <sup>26</sup>in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. <sup>27</sup>E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, <sup>28</sup>così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

**10**<sup>19</sup>Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, <sup>20</sup>via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, <sup>21</sup>e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, <sup>22</sup>accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. <sup>23</sup>Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

**1)** *Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore*: in Es 25 Dio mostra a Mosè il modello da seguire per costruire la tenda-santuario. *Eseguitate ogni cosa secondo quanto vi mostrerò, secondo il modello della Dimora* (Es 25,9). Il santuario fatto su quel modello era la prefigurazione di *quello vero*. La realtà nuova è quella di Gesù risorto che sta davanti a Dio e intercede per tutta l'umanità.

**2)** *E non deve offrire se stesso più volte come sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui*: il riferimento è al giorno dell'espiazione che veniva celebrato una volta all'anno (cfr. Lv 16). La ripetizione periodica segna in qualche modo il limite di quei *sacrifici sempre uguali, che si continuano ad offrire di anno in anno* (Eb 10,1). Erano il segno imperfetto di una realtà che doveva venire.

**3)** *Una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso*: il nuovo sacrificio non va ripetuto ogni anno, basta una sola volta perché la capacità di quel sacrificio ad *annullare il peccato* non finisce mai. Infatti non c'è più come vittima il *giovenco del sacrificio per il peccato* (Lv

16,6), ma il nuovo sommo sacerdote offrirà se stesso in un sacrificio capace davvero di liberare l'umanità dal peccato.

**4)** *Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato*: il testo riecheggia il quarto canto del servo. *Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato tra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti* (Is 53,12). E la potenza dell'amore, del dare la vita per i fratelli quella che risplende nel Cristo risorto e asceso al cielo e che sarà manifestata pienamente nella sua seconda venuta.

**5)** *Poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne*: continua il parallelo tra i segni dell'Antica Alleanza e il tempo nuovo inaugurato da Gesù. Non si poteva